



Martino in Iraq: «A casa appena possibile»

Nassiriya, polemica alla Camera: Giovanardi accusa la sinistra, Casini minimizza

di CARLO MERCURI

ROMA - «Un abbraccio iniziato un anno fa», dice nell'omelia monsignor Bagnasco, ordinario militare. Un abbraccio che la Patria regalò ai caduti di Nassiriya con un'interminabile manifestazione d'affetto, un anno fa. Chi non ricorda le chilometriche file di cittadini all'Altare della Patria? E i megaschermi per permettere alla folla di seguire la funzione religiosa, fuori della Basilica di San Paolo?

Ieri, l'abbraccio di cui ha parlato monsignor Bagnasco è stato invece un po' più tiepido. Nella Basilica di Santa Maria degli Angeli c'erano, come un anno fa, tutte le Autorità dello Stato, a cominciare dal Presidente Ciampi. C'erano i familiari delle vittime, in lacrime, come un anno fa. C'erano i vertici delle Forze armate e i colleghi dei militari morti. Ma mancavano i cittadini.

Certo, è passato un anno e l'emozione per quell'orrore si è forse attenuata. «Ma non dovremmo ricordarci dei militari solo quando muoiono», dice il generale Alberto Ficuciello, padre del tenente Massimo, caduto a Nassiriya. Adele Parrillo, la compagna del regista Stefano Rolla, anch'egli morto a Nassiriya, vorrebbe

che qualcuno si ricordasse anche dei civili periti nell'attentato: «Non mi hanno neanche invitata - protesta - Sono venuta lo stesso in chiesa. Per qualcuno, evidentemente, sono una "vedova fantasma"».

Martino in Iraq. Il ministro della Difesa, Antonio Martino, non era alla cerimonia di Roma. Era volato nottetempo

in Iraq, per presenziare alla commemorazione di Camp Mittica, a Tallil. La base italiana era superblindata: a Martino è stato sconsigliato di andare fino alla vecchia base "Maestratale", il luogo dell'attentato. Dopo la cerimonia davanti al monumento ai Caduti, eretto nel piazzale di Camp Mittica, Martino ha affermato: «La democrazia vincerà, ne sono sicuro.

E il primo passo sono le prossime elezioni, a gennaio. Noi continueremo ad aiutare gli iracheni, ma non resteremo qui per sempre. Resteremo non un giorno di più né un giorno di meno del necessario». I bambini di una scolaresca di Nassiriya hanno poi lanciato dei palloncini in cielo. E' stato il gesto più bello.

La polemica in Parlamento. In

matinata il presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, ha pronunciato in Aula un breve discorso di commemorazione della strage. E' successo allora che tutti i deputati presenti si siano alzati in piedi per ascoltarlo. Poi, quando Casini stava per finire il suo intervento, qualche deputato del Prc e del Pdc ha iniziato a sedersi. I parlamentari di maggioranza e di opposizione hanno poi partecipato all'applauso finale, levatosi particolarmente forte dai banchi del Centro-destra. E qui ha avuto inizio la polemica. Che è stata avviata, a lavori sospesi, dal ministro per i Rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi. Giovanardi non ha esitato a puntare il dito contro i deputati di Rifondazione e del Pdc, accu-

sandoli di «essere rimasti a sedere immobili ai loro posti mentre tutta la Camera applaudiva in piedi il sacrificio dei nostri militari a Nassiriya». Un comportamento

che, secondo il ministro, «è una rottura di quel clima di unità nazionale nel quale si sono trovati tutti gli italiani». Immediata la reazione dei deputati dei due gruppi. «Quando il presidente Casini si è seduto, anche noi ci siamo seduti - si legge in una nota di Rifondazione - I deputati del Centro-destra hanno invece scelto di applaudire. Francamente - prosegue la nota - dinanzi all'immagine di quei ragazzi ammazzati e mentre in Iraq si continua drammaticamente a morire, noi non capiamo che cosa ci sia da applaudire. Ma che la nostra compostezza - si legge ancora - venga usata da Giovanardi per un'incredibile speculazione politica dà la misura di uno stile incompatibile con il suo ruolo di ministro». Più tardi, c'è stato un tentativo di ricomposizione della *querelle* da parte del presidente Casini, che in Aula ha ribadito: «Mi sembra che ci sia stata un'atmosfera di compostezza, serietà e serenità da parte di tutti». Ma Giovanardi ha insistito: «Confermo il mio rammarico per quello che è successo - ha detto - Avrei voluto vedere tutta l'Aula in piedi nel ricordo delle 19 persone che hanno perso la vita. Così non è stato, e me ne rammarico».

**Il ministro: da Pdc
 e Prc niente applauso
 alle vittime
 La replica: falsità**